



Rassegna Stampa quotidiana

Napoli, sabato 24 aprile 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco
Ida Palisi
Maria Nocerino

ufficio.stampa@gescosociale.it

081 7872037 int. 206/240



L'appello

Idv: salvare
il reddito
di cittadinanza

«La decisione annunciata dal presidente Caldoro di abolire il reddito di cittadinanza è un atto grave dal punto di vista sociale perché colpisce quelle famiglie, quasi o del tutto prive di entrate economiche». Lo afferma Gerardo Guida, portavoce regionale di Italia dei Valori. Per Guida «il reddito di cittadinanza è un atto di grande civiltà e giustizia sociale che poneva la Campania all'avanguardia in Europa. Peraltro era già stato prorogato per almeno un altro anno dalla giunta di centrosinistra, con gli stanziamenti necessari. Ora non si capisce per quali ragioni Caldoro non voglia dare seguito agli atti amministrativi già posti in essere». Idv, sottolinea Guida, «non contesta la proroga della cassa integrazione in deroga al Nord, come misura straordinaria. Analogamente, va riconfermato il reddito di cittadinanza nella nostra regione, per non usare due pesi e due misure come si accinge a fare il centrodestra».

L'iniziativa

Patto Chiesa-Atenei, borse di studio per i laureati poveri

Una fondazione per sostenere
gli studenti più meritevoli
Sepe: «La cultura aiuta l'uomo»

Rosanna Borzillo

Borse di studio di perfezionamento per laureati in difficoltà economiche, grazie ad una fondazione che li sostenga: lo ha annunciato il cardinale Crescenzo Sepe, ieri mattina al II Policlinico, nel corso dell'incontro che punta a realizzare una concreta esperienza di collaborazione tra Chiesa e Università. L'appuntamento è stato promosso dal Vicario della cultura, monsignor Adolfo Russo, e ha visto la partecipazione del rettore della Federico II Guido Trombetti e dei presidi delle cinque Facoltà che rientrano nel Polo delle Scienze della vita (Medicina, Farmacia, Biotecnologia, Veterinaria, Agraria), presieduto da Luciano

Mayol. «La Chiesa - dice Sepe - può interagire con vere eccellenze sul territorio napoletano perché questa università ha saputo produrre intelligenze riconosciute nel mondo, perciò non possiamo non desiderare di camminare insieme». Su un milione di abitanti, 150mila sono studenti. «Il 15% dei napoletani si dedica allo studio - aggiunge Sepe - come Chiesa dobbiamo interrogarci ed interagire per il bene dell'uomo e la sua crescita etica sociale e politica».

«Del resto - prosegue Sepe - c'è un pezzo di Università in Vaticano». E ri-

corda la storica visita del Papa a Napoli nell'ottobre del 2007. «Il Santo Padre apprezzò molto il giardino biblico conservato all'Orto Botanico a tal punto che ne portammo una copia in Vaticano con il rettore Trombetti e ancora oggi quando incontro il Papa mi informa della salute delle piante». E Trombetti incalza: «Esemplari unici in Euro-

pa che solo Napoli conserva». «È dalla scienza e dalla cultura che nasce e parte il cambiamento dell'uomo e della società» aggiunge Sepe, raccogliendo l'appello di Emma Dello Iacono, dottoranda in Farmacia, nata e cresciuta a Scampia, che rivolge un invito all'arcivescovo, al rettore e ai presidi. «Scampia ha bisogno dell'Università. Dalla presenza dell'Ateneo può scaturire il riscatto del territorio». Conviene l'arcivescovo che si impegna a «sollecitare le istituzioni. Siamo qui per spronare. Qualche volta ci si ferma un po' ma daremo una spinta a chi di dovere». Interessamento per i giovani senza lavoro viene chiesto anche dai presidi di Medicina Giovanni Persico e da Elio Cremini di Veterinaria che parla di «disoccupazione intellettuale», mentre Gennaro Marino di Biotecnologia racconta di una «nuova sfida e di una facoltà che si apre ai giovani del bacino del Mediterraneo». Paolo Masi di Agraria di una «Università che si impone con eccellenze a livello nazionale ed europeo», mentre Giuseppe Cirino di Farmacia incoraggia «il colloquio tra Chiesa e Università».

LO PRESENTERA' IL 28 IN UN VERTICE CON I SINDACATI L'ASSESSORE RAFFA

Per i lavoratori delle coop municipali un progetto per la stabilizzazione

NAPOLI (c.c.) - Si prospetta una soluzione definitiva per i 700 precari delle cooperative convenzionate con il comune di Napoli. E' stato fissato un vertice per mercoledì 28 aprile, tra le organizzazioni sindacali l'assessore allo Sviluppo per discutere dei progetti occupazionali redatti dal servizio comunale lavoro. La proposta è stata fatta dall'assessore allo sviluppo **Mario Raffa** ai lavoratori soci cooperatori nel corso di una riunione della commissione Sviluppo e innovazione, presieduta dal consigliere Salvatore Galiero (Federazione della Sinistra). Raffa ha evidenziato che il Ministero dell'Interno "per legittimare l'assegnazione per l'anno 2010 dell'intervento erariale in favore del Comune, ha chiesto all'Amministrazione, con una nota del 19 marzo, di presentare una relazione sugli specifici programmi di lavoro che saranno intrapresi dalle società cooperative interessate, rispettando i criteri di economicità ed efficienza richiesti recentemente dalla Corte dei Conti". Palazzo San Giacomo ha prorogato fino al 31 maggio, con delibera di Giunta n. 544 del 7 aprile, la vecchia convenzione con le coop e ha anticipato gli importi per il pagamento degli stipendi. "Continua - ha garantito l'assessore - il percorso di riduzione da 12 a 8 cooperative, fino ad arrivare a 2". Progetti utili

per la città e legati alle mansioni già svolte dai lavoratori, apertura di un tavolo istituzionale tra Comune, Provincia e Governo, scelta dei coordinatori delle cooperative da parte dell'Amministrazione (con conseguente chiusura della struttura commissariale), stabilizzazione del comparto: queste le richieste provenienti dalle rappresentanze sindacali (Cisl, Rdb, Silap, Sll). Il consigliere **Claudio Renzullo** (Pdl) ha sostenuto che bisogna sollecitare il ministero ad approvare i progetti in linea con le esigenze della città, ossia elaborando progetti "non coincidenti con le attività istituzionali" del Comune. "Sulla questione dei 700 precari - dicono - è opportuno coinvolgere tutte le forze politiche del Consiglio comunale in modo che partecipino alle riunioni promosse in Prefettura. Dunque, si ipotizza una nuova e trasparente convenzione. Una vera e propria riorganizzazione dei servizi offerti dai lavoratori precari selezionando nuove aree di lavoro, redigendo e finanziando nuovi progetti, nello spirito e nelle finalità previste dalla legge 452 del 1987. Sono anni che i lavoratori delle cooperative sono costretti ad operare nella precarietà lavorativa e salariale. E' assurdo - concludono - Bisogna individuare immediatamente una soluzione".

L'inchiesta

Blitz dei carabinieri per voto di scambio

**Casal di Principe
sequestrate schede
delle elezioni****RAFFAELE SARDO**

SEQUESTRATE tutte le schede elettorali delle scorse elezioni comunali di Casal di Principe. Il blitz ieri, nel primo pomeriggio, l'hanno effettuato presso la Prefettura i carabinieri del comando provinciale di Caserta. Contemporaneamente, presso il municipio di Casale, sono stati sequestrati tutti i certificati elettorali e, in particolare, le richieste dei duplicati, allo scopo di verificare se alcuni elettori abbiano votato più volte. Il sequestro è stato disposto dai pubblici ministeri della Dda Antonello Ardizuro e Francesco Curcio. Cinque gli indagati per voto di scambio. A finire sotto inchiesta, per il momento, sono: Sebastiano Ferraro, eletto consigliere provinciale nelle fila dell'Udeur, con i fratelli Angelo e Roger, e che nelle elezioni comunali sosteneva Pasquale Martinelli, il sindaco neo-eletto. Poi ci sono l'ex assessore, Antonio Corvino, candidato per il Pdl, e il fratello Demetrio. Le indagini cominciarono il 20 aprile scorso, un'ora prima della chiusura dei seggi elettorali, quando per ordine dei magistrati della Dda furono perquisite la sede dell'Udeur, in via Vaticale e la sede del Pdl, in piazza Villa. Perquisizioni vennero effettuate anche negli uffici municipali e nelle case degli indagati. Il meccanismo dei brogli, per gli inquirenti, è quello già riscontrato in altre elezioni e che è stato avvalorato anche dalla dichiarazione di un collaboratore di giustizia, Raffaele Piccolo. I brogli avvengono in questo modo: alcuni rappresentanti di lista prima dell'inizio delle votazioni, fanno sparire un gruppo di schede che vengono consegnate, già votate, agli elettori. Questi ultimi, al seggio, ricevono regolarmente la scheda in bianco, ma nell'urna inseriscono quella già votata, riconsegnando poi la scheda bianca agli autori dei brogli. Questo è il sistema adottato, soprattutto dalla camorra, per il controllo del voto.

Le elezioni, l'inchiesta

Brogli di camorra, sequestrate tutte le schede

Casal di Principe: la Dda acquisisce in prefettura il materiale sul voto. Altre perquisizioni**Rosaria Capacchione**

La traccia delle schede ballerine, la prova della loro circolazione tra il seggio e la sede del partito, è tutta in una scritta a matita: il cognome (e il nome) del candidato prescelto. In comune c'è la grafia che, pur in presenza di caratteri in stampatello o in corsivo, è agevolmente individuale attraverso le perizie calligrafiche. Alla Procura antimafia di Napoli sanno che quelle schede esistono e che sono state utilizzate in maniera massiccia a Casal di Principe, domenica e lunedì scorsi, durante le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale. E sono tra quelle votate, contate, imbustate e depositate alla sezione centrale circoscrizionale, e ieri pomeriggio, dopo l'ultimo controllo formale del magistrato delegato, Fabio Magistro, trasportate all'ufficio elettorale della prefettura di Caserta. Un trasferimento solo virtuale: tutto il materiale elettorale - schede, verbali di ricezione delle schede in bianco, verbali di spoglio e di conteggio delle preferenze in tutti e dodici i seggi - è stato sequestrato dai carabinieri del Reparto operativo di Caserta. Nelle mani dell'ufficio di governo è rimasto il solo verbale riepilogativo, necessario all'insediamento degli eletti.

Nuova perquisi-

**L'accusa**
Preferenze
già segnate
e certificati
rilasciati
anche
a detenuti
e defunti

munitari che hanno diritto al voto alle elezioni amministrative; detenuti. Ci sarebbe anche qualche defunto.

Il meccanismo dei brogli, secondo i magistrati della Dda Antonello Ardituro (nella foto) e Francesco Curcio che stanno indagando sull'ipotesi di voto di scambio aggravato dal favoreggiamento della camorra, è quello già riscontrato in altre elezioni. Alcuni rappresentanti di lista, o anche scrutatori infedeli, prima dell'inizio delle votazioni fanno sparire alcune schede che vengono consegnate, già votate, agli elettori «avvicinati» in precedenza. Questi ultimi, al seggio, ricevono regolarmente la scheda in bianco, ma nell'urna inseriscono quella già votata, riconsegnando poi la scheda bianca agli autori dei

brogli. Questo è il sistema adottato, soprattutto dalla camorra, per il controllo del voto. Tracce degli accordi tra alcuni candidati e gli elettori sono state trovate già lunedì scorso, durante le perquisizioni eseguite a urne appena chiuse sia al Comune di Casal di Principe, sia nei comitati elettorali del Pdl (a piazza Villa) e dell'Udeur (in via Vaticale), sia nelle abitazioni di alcuni candidati. Sono già dieci gli indagati, tra i quali il consigliere provinciale dell'Udeur Sebastiano Ferraro e i fratelli Angelo e Roger, e l'assessore uscente Antonio Corvino, del Pdl, assieme al fratello Demetrio. Un numero destinato a aumentare nelle prossime ore.

Gli elementi sui quali sta lavorando la Procura antimafia di Napoli sono tali da far delineare uno scenario nel quale il voto amministrativo nei territori controllati dal clan dei Casalesi è solo un momento dell'esercizio del potere da parte della camorra, che ha sostanzialmente occupato - e non certo da ora - enti pubblici e consorzi. Sospetti ci sono anche sul voto alle provinciali e alle regionali, sempre nello stesso comprensorio. Sebastiano Ferraro, per esempio, ha ottenuto una percentuale superiore al 30 per cento (la stessa che ottenne Alfonso Martucci nel 1992, candidato nella lista del Pli) e quasi 4000 voti nella sola Casal di Principe (che conta 22mila abitanti e 15mila elettori). Numero di preferenze che aveva ottenuto anche alle elezioni comunali del 2007 quando perse per pochissimi voti la sfida per la poltrona di primo cittadino.

Campania, niente ruspe per 60mila case abusive

DI NAPOLI
VALERIA CHIANESE

Niente ruspe in Campania per le 60mila case abusive: il decreto legge, approvato ieri dal Consiglio dei Ministri, sospende gli abbattimenti in tutta la regione e non solo alla provincia di Napoli, dove si concentra oltre la metà dei manufatti illegali. Il blocco alle demolizioni varrà fino al 30 giugno del 2011 e riguarda gli immobili abusivi costruiti prima del 31 marzo 2003, cioè dall'ultimo condono, «destinati esclusivamente a civile abitazione e occupati stabilmente da soggetti sforniti di altra abitazione» si legge nel decreto, che dovrà essere convertito in legge dal Parlamento entro 60 giorni. A motivare la norma - inserita in un decreto più generale contenente disposizioni in materia di esecuzioni di sentenze proposte dai ministri Alfano, Frattini e Matteoli - motivi sociali e di ordine pubblico. «Il Governo non poteva assistere impassibile al fatto che, con gli abbattimenti, molte donne con bambini, anziani, addirittura disabili, tutti senza un'altra abitazione, venissero lasciati in mezzo a una strada. Per questa ragione e per l'ultima volta l'Esecutivo è stato costretto ad intervenire per sanare quella che la Corte costituzionale ha definito disparità di trattamento dei campani rispetto al resto dei cittadini italiani», è stato il commento del ministro per le Pari Opportunità Mara Carfagna, che dalle amministrative di marzo fa parte del Consiglio regionale della Campania, e che ha poi spiegato: «La Regione Campania, con una legge che la Corte ha giudicato incostituzionale, aveva annullato di fatto gli effetti della sanatoria delle opere realizzate prima del 2003 creando in aree particolarmente esposte agli abusi di necessità, un clima sociale difficilmente sostenibile». Nei mesi scorsi l'avvio degli abbattimenti, su sentenza della Procura generale, aveva provocato proteste anche violente. Ma lo stop alle ruspe era anche nei programmi elettorali del centrodestra durante la re-

cente campagna elettorale. A Sant'Antonio Abate, nella zona vesuviana, di fronte alla ripresa delle demolizioni - è stata abbattuta tra l'altro l'ala di un famoso albergo del luogo - i cittadini, ora tranquillizzati, avevano esposto cartelli e striscioni su cui si leggeva, senza equivoci: «Berlusconi, ci hai tradito». Il decreto prevede comunque programmi per la costruzione di nuovi alloggi in risposta all'emergenza abitativa in Campania - solo a Napoli e provincia occorrono 140mila case. Le demolizioni saranno invece eseguite «in tutti i casi in cui gli uffici tecnici dei Comuni riscontreranno pericoli per l'incolumità pubblica o privata», ma non si capisce se siano comprese anche le «zone rosse» a rischio eruzione, sismico, alluvionale. E poiché il territorio della Campania è per il 60 per cento sottoposto a vincoli, occorreranno i pareri delle Soprintendenze per accertare se ci sia stata «la violazione dei vincoli paesaggistici» e quindi procedere con gli smantellamenti.

'CEMENTO E POLITICA'

Il decreto del cdm ha infiammato la polemica. Legambiente ha dato mandato ai legali di appellarsi alla Corte Costituzionale

Stop alle ruspe in Campania, arriva il sì del Governo

Sospese fino al 30 giugno 2011 le demolizioni degli immobili stabilmente occupati da soggetti che non hanno altra abitazione

NAPOLI (alma) - Il Governo approva il decreto per lo stop alle demolizioni dei manufatti abusivi in Campania e si infiamma la polemica politica. *"Sono sospese fino al 30 giugno 2011 le demolizioni degli immobili destinati esclusivamente a prima abitazione nel territorio della regione Campania"* è stata la decisione presa ieri mattina nel corso del Consiglio dei ministri. E il provvedimento, contrariamente a quanto era trapelato nei giorni scorsi circa il proposito di limitare gli effetti alla sola provincia di Napoli, è invece stato esteso a tutto il territorio regionale. Si tratta, si legge ancora nel documento, di *"immobili stabilmente occupati da parte di soggetti che non hanno altra abitazione"* e *"costruiti entro il 31 marzo 2003"*. Data dell'ultimo condono. Due soli 'paletti': *"Si procede in ogni caso alla demolizione ove*

vengano riscontrati pericoli per la pubblica o privata incolumità" e se *"è stata accertata la violazione dei vincoli paesaggistici della normativa vigente"*. Dunque, fermate le ruspe che era l'impegno

preso dal centrodestra in campagna elettorale, bisognerà vedere quali saranno gli effetti che produrrà nei prossimi due mesi e se il decreto verrà trasformato in legge. Su questo, ovviamente, le opinioni degli opposti schieramenti politici non potevano essere più divergenti. *"La nuova maggioranza di centrodestra comincia proprio male, facendosi approvare un vero e proprio condono edilizio dal Governo amico"*. E' quanto ha scritto sul suo blog l'ex governatore, **Antonio Bassolino** ribadendo la sua contrarietà *"perché questo tipo di interventi fanno capire ai cittadini che le leggi possono essere violate"*. Stesso ragionamento del deputato Pd, **Eugenio Mazzarella** *"il provvedimento del Cdm sancisce e promuove la cultura dell'illegalità"*. *"E' persino plateale - ha aggiunto - il favore fatto alle reti di lavoro nero e spesso camorristico che sono dietro l'abusivismo edilizio"*. Preoccupate Fai e Wwf della determinazione del cdm approvando un decreto *"che interrompe l'esecuzione di provvedimenti amministrativi e penali che dovrebbero essere caratterizzati da elementi di certezza, tempestività ed imparzialità"*. Legambiente, invece, ricorrerà ai giudici, il presi-

dente regionale **Michele Buonomo** ha annunciato: *"Abbiamo già dato mandato ai nostri legali di impugnare il decreto davanti alla Corte Costituzionale"*. Di tutt'altro avviso gli esponenti della maggioranza di governo che non ci stanno a passare per devastatori del territorio. *"Abbiamo tenuto fede agli impegni presi con gli elettori - ha affermato il coordinatore regionale Nicola Cosentino commentando la notizia - è il segnale che anche in Campania il governo del fare ha assunto con Caldoro una propria fisionomia. Non è un colpo di spugna - ha precisato - bensì un atto teso a mettere ordine nel gran disordine che si era creato"*. L'ha buttata sui buoni sentimenti il ministro delle Pari opportunità, **Mara Carfagna**. *"Il Governo - ha spiegato - non poteva assistere impassibile al fatto che, con gli abbattimenti, molte donne con bambini, anziani, addirittura disabili, tutti senza un'altra abitazione, venissero lasciati in mezzo a una strada"*. Uno strappo, ma per una giusta causa purché non si prenda il vizio però. *"Solo per queste ragioni e per l'ultima volta - ha avvertito - l'Esecutivo è stato costretto ad intervenire"*. Chiaro?

Il provvedimento

La sospensiva

Il decreto ha una portata limitata. Si tratta di una sospensiva fino al 30 giugno 2011 degli abbattimenti in corso

**Le abitazioni**

Gli edifici pericolanti

La sospensiva è valida solo per situazione abitative di chi non disponga di altre abitazioni e a patto che gli edifici non siano dichiarati pericolanti (a sinistra demolizioni a Posillipo)

Le aree

Gli abusi a Capri e Ischia

Sono fuori della portata del decreto le aree sottoposte a vincoli paesaggistici e ambientali: una cornice nella quale dovrebbero essere compresi gran parte degli abusi a Capri, Ischia e in Costiera

di **Alberto**

Abusivismo, approvato il decreto stop demolizioni fino a giugno 2011

Si agli abbattimenti delle case pericolanti e nelle aree vincolate

ROBERTO FUCCILLO

«NON chiamatelo condono». La destra di governo è unanime, non vuole che sul decreto approvato ieri ricada l'accusa di una nuova maxisanatoria, di una liberatoria a nuovi abusi e scempi. Il provvedimento approvato ieri a Palazzo Chigi ha in effetti una portata formale limitata. Si tratta soltanto di una sospensiva, fino al 30 giugno 2011, degli abbattimenti in atto. Valida solo per situazioni abitative di chi non disponga di altre abitazioni, e a patto che gli edifici non siano stati dichiarati pericolanti. In più il ministro leghista Roberto Calderoli si è visto approvare in aula un emendamento che tiene fuori dal decreto le aree sottoposte a vincoli paesaggistici e ambientali: una cornice nella quale dovrebbero essere compresi gran parte dei casi di abusivismo a Capri, Ischia, in Costiera. E, naturalmente, il tutto continua a riferirsi a abusi commessi entro il 31 marzo del 2003.

L'intervento nasce infatti dal

buco normativo lasciato da precedenti disposizioni regionali. È una vicenda lunga sette anni. Inizia nel 2003 con una legge nazionale che dispone la possibile sanatoria per gli abusi commessi fino a marzo. Ne è parte integrante il rinvio alle Regioni perché disciplinino il procedimento amministrativo, l'iter insomma della domanda. Ma la Campania fissa un criterio molto semplice: niente condono, tout court. Il governo ricorre alla Corte costituzionale, che gli dà ragione. A Palazzo Santa Lucia allora Bassolino e l'assessore dell'epoca, Marco Di Lello, propongono una legge, con interpretazione assai restrittiva del condono: nuovo ricorso del governo, stavolta basato sul fatto che la normativa regionale è stata approvata fuori tempo, nuova bocciatura della Regione da parte della Consulta. Nel frattempo però era anche scaduto il termine entro cui le domande andavano presentate. Dunque ecco oggi il governo Berlusconi tentare di ridare una possibilità a quanti al-

l'epoca si erano visti bloccati da una norma poi decaduta.

Palazzo Chigi ha comunque scelto per ora di imboccare la tutela di quella casistica che va sotto il nome di «abusivismo di necessità». La vera contesa si scatterà sul futuro. Il decreto infatti blocca le demolizioni fino al 30 giugno 2011 (termine arretrato di sei mesi rispetto a quanto era filtrato nei giorni scorsi) e rinvia poi alla esigenza di una ricognizione della situazione. Come dire che, in via teorica, il blocco cautelativo di oggi potrebbe comunque sfociare in un abbattimento dopo il 31 giugno se la pratica risultasse irregolare. Il decreto non esplicita chi debba svolgere questa ricognizione anche se l'opinione più diffusa tra gli addetti ai lavori è che toccherà in primo luogo alla Regione. La stessa Regione dovrebbe anche produrre quella norma attuativa che di fatto la giunta Bassolino non ha mai varato, anche se dagli uffici del neopresidente Stefano Caldoro non giunge nessuna conferma su

questo fronte.

Il fatto è che in Senato pende il vero provvedimento che rischia di rimettere tutto in gioco, vale a dire il disegno di legge presentato da Carlo Sarro e altri senatori del centrodestra campano. Una legge che riprende in mano il condono del 2003 e lo aggiorna con alcune modifiche. La prima è la riapertura dei termini per avanzare domanda di sanatoria, dal vecchio 10 dicembre 2004 al più attuale 31 dicembre 2010. Poi una variazione proprio in materia di beni paesaggistici: si propone infatti che nelle aree a vincolo paesaggistico si possa intervenire anche prima di ricevere la relativa autorizzazione, cosa prima non consentita. Inoltre è previsto che immobili irregolari, acquisiti e avviati a demolizione, possano invece essere assegnati in locazione, anche a chi li abitava senza avere ulteriore alloggi, purché provvisti di idoneità statica e igienico-sanitaria. È su questo che si rischierà certamente la battaglia dura in Parlamento.

Regione senza governo per oltre un mese e mezzo

Ciarlo: «Ritardi per il lavoro in Corte d'Appello»

D'Ercole: «Sono pentito della nuova legge elettorale»



Il passaggio di consegne: il neogovernatore Stefano Caldoro con l'uscente Antonio Bassolino

NAPOLI — Le elezioni regionali si sono svolte il 28 e il 29 marzo. Quasi un mese fa. Ma il governatore calabrese, Giuseppe Scopelliti, è stato proclamato lo scorso 10 aprile e a distanza di soli sei giorni ha varato il suo esecutivo. Lo scorso 17 aprile Roberto Cota, che guida la nuova amministrazione piemontese, e il suo collega marchigiano, Gian Mario Spacca, hanno presentato i rispettivi assessori. Ieri l'ha fatto il presidente toscano, Enrico Rossi; mentre il governatore lombardo, Roberto Formigoni, insedierà giovedì la sua giunta. La squadra di governo del governatore veneto, Luca Zaia, si è insediata lo scorso 20

aprile. E la Campania?

Stefano Caldoro è stato proclamato presidente il 17. Ma al momento manca ancora la proclamazione dei consiglieri regionali. E se la previsione che circola indica che l'ufficializzazione degli eletti avverrà tra una settimana, è da quella data che occorre calcolare i venti giorni entro i quali convocare la prima seduta di consiglio regionale. Lo statuto della Campania, all'articolo 46, sancisce che «nella seduta di insediamento il presidente della giunta regionale espone il programma di governo al consiglio, che ne discute. (...) nei dieci giorni successivi nomina, nel pieno rispetto del princi-

pio di una equilibrata presenza di donne ed uomini, i componenti la giunta, tra i quali un vice-presidente, e ne dà comunicazione al consiglio regionale nella prima seduta successiva alla nomina per la espressione del gradimento di cui all'articolo 48. Fino alla nomina dei componenti della giunta regionale, il presidente provvede all'ordinaria amministrazione». Di fatto, Caldoro per nominare il suo capogabinetto, Danilo Del Gaizo, e il vice, Alberto Di Ferrante, ha firmato una determina presidenziale, in attesa della deroga del Governo necessaria a causa della violazione del patto di stabilità. Infatti, la nomina del suo coordinatore della segreteria, Sandro Santangelo, resta, per ora, ancora sospesa. E le quattro segretarie di Bassolino restano nella loro stanza. Secondo il costituzionalista Pietro Ciarlo, tra i principali ispiratori dello statuto regionale, «non è possibile immaginare che il presidente nomini gli assessori in assenza della piena funzionalità del consiglio regionale. Da qui, la necessità di attendere la prima convocazione della assemblea. Lo slittamento dei tempi non è imputabile allo

statuto, ma da quanto leggo, al lavoro della Corte d'Appello, ritardato, così pare, dallo scrutinio in alcuni comuni salernitani». Franco D'Ercole, ex leader del centro-destra in Regione, confessa: «Sono pentito della nuova legge elettorale, in particolare per l'articolo sull'attribuzione dei seggi. La commissione statuto aveva deciso di affidare questo aspetto tecnico all'elaborazione di alcuni esperti, con l'indicazione che i criteri di assegnazione dei seggi fossero identici a quelli della precedente legge elettorale. Invece, il calcolo del resto è stato modificato, così quello sul premio di maggioranza. Da qui, i ritardi e le complicazioni». La giunta, dunque, resta in alto mare. Ora qualcuno teme che la spaccatura tra Fini e Berlusconi generi contraccolpi sugli assetti locali. D'Ercole spera di no: «Abbiamo tutti contribuito alla vittoria». E il vicecapogruppo alla Camera del Pdl, Marcello Tagliatela, rassicura: «A metà maggio avremo tutti gli assessori. Finiani in Regione? Non credo ve ne siano. Forse una. Insomma, nessun problema».

Angelo Agrippa



Il Consiglio dei ministri ha nominato il governatore della Campania all'incarico ricoperto finora da Bassolino

Sanità, Caldoro commissario ad acta Il suo vice avverte: deficit strutturale

Zuccatelli: funzionari competenti, ma con scarsa propensione ad assumersi responsabilità

di Flora Pironcini

NAPOLI - Stefano Caldoro, neogovernatore della Regione Campania, ha ricevuto ieri a Roma l'investitura di commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro del disavanzo sanitario nella regione. Una patata bollente che, all'indomani dell'elezione, gli tocca pelare. Alla luce di quanto rilevato dal Rapporto Oasi 2009, prestigioso studio sullo stato di salute della Sanità italiana, è ormai noto che oltre il 68% dell'intero debito sanitario nazionale del 2008 è costituito dal disavanzo accumulato da sole due regioni: Lazio e Campania. Il disavanzo 2001-2008 di quest'ultima, cresciuto di 500 milioni di euro nel corso del 2008, ammonta a 7 miliardi di euro. Una crisi del sistema sanitario regionale che, inevitabilmente ha portato al commissariamento soprattutto per l'inefficienza dei servizi sociosanitari e assistenziali. Insomma si spende di più, si realizza di meno e con scarsa qualità. Carenza dei servizi sociosanitari e assistenziali, problematiche di ordine contabile, e la palese

difficoltà della Soresa, società regionale per la sanità, rispetto alla scelta di selezionare il personale con la pratica del comando ha portato al tracollo del sistema sanitario regionale. "Uno dei mali più grossi della sanità campana - ha sottolineato il sub commissario, **Giuseppe Zuccatelli** a margine di un incontro alla Federfarma di Napoli - sta nella difficoltà dei funzionari regionali che hanno competenza di tutto rispetto, ma che hanno atteggiamenti culturali di scarsa assunzione delle responsabilità". La gran parte del contenzioso economico della sanità, secondo Zuccatelli, è legato anche all'atteggiamento dei funzionari che non sono riusciti a trovare le soluzioni ai problemi che per tempo hanno afflitto la Campania. "L'azienda sanitaria è una struttura operativa della regione e una sola persona - ha proseguito il sub commissario - non può governare una struttura così complessa: di fondo ci deve essere un sistema che deve saper rispondere alle sollecitazioni". Dure critiche all'operato precedente, che ha visto prima impegnato **Angelo Montemarrano**, poi per solo tre mesi **Mario**

Santangelo, da chi oggi controlla il comparto a Palazzo Santa Lucia. "C'è una difficoltà legata alla carenza di competenza organizzativa. Un problema da affrontare anche con la formazione. La brava gente c'è, va individuata, valorizzata e messa in condizione di operare" ha spiegato Zuccatelli. Solo in questo modo e con la forza tutti gli operatori del 'sistema sanità' è possibile uscire dal tracollo. "Il deficit campano - ha sottolineato l'ex assessore Santangelo - è di tipo strutturale". "Va sicuramente rivista l'organizzazione della sanità in Regione: ci sono delle inefficienze ma queste sono una minima parte del debito sanitario regionale" ha continuato Santangelo. Anche la presenza di troppi ospedali rappresenta un problema. "Recenti dati dimostrano come la nostra regione, in termini di qualità, abbia fatto passi da gigante equipara dosi a Veneto e Toscana. Per quanto riguarda, invece, la spesa sanitaria, la Campania ha una spesa sanitaria al di sotto della media nazionale" ha concluso l'ex amministratore. Ora la musica è cambiata e in campo c'è il 'Governo del fare'.

La Regione

Sanità, Caldoro commissario: «Basta sprechi»

Il presidente nominato dal Consiglio dei ministri. Vertice con Fazio sul piano anti-deficit

Stefano Caldoro è il nuovo commissario ad acta della sanità campana. La nomina, conseguente all'elezione a presidente della Regione, è stata formalizzata ieri in Consiglio dei ministri. Alla riunione ha partecipato lo stesso governatore, che ha discusso con il ministro della Salute Ferruccio Fazio degli interventi da mettere in campo per ripianare il deficit. Nel provvedimento di sei pagine, firmato dallo stesso Fazio e dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti, vengono indicate le competenze del presidente-commissario e gli impegni da affrontare.

La strada è ovviamente in salita: Caldoro dovrà, tra l'altro, ultimare l'indagine sui conti ed attivare un efficace sistema di monitoraggio; in parallelo bisognerà procedere alla riorganizzazione della rete ospedaliera e completare l'accorpamento delle Asl. Ma soprattutto il governatore sarà chiamato a contenere le spese, a

partire dai farmaci e dai costi per beni e servizi. Accanto all'eliminazione degli sprechi, si dovrà procedere agli investimenti per interventi edilizi e tecnologici. Sono quattro le parole d'ordine indicate dal presidente-commissario: «Rigore, razionalizzazione, rilancio e investimenti». «Dobbiamo puntare sulle nostre professionalità e sulle grandi competenze che abbiamo - ha spiegato duran-

La strategia
Incerta
la scelta
dell'assessore
Come vice
in corsa
il senatore
Calabrò

te il colloquio con Fazio - In questi anni è mancato un disegno complessivo, che dovrà invece essere tracciato. E poi dovremo utilizzare le risorse che sono state congelate per mettere in campo investimenti infrastrutturali e tecnologici». È probabile che Caldoro decida

di non nominare, in questa fase, un assessore alla sanità. Ad affiancarlo potrebbe essere solo un subcommissario: in pole position figura il senatore del Pdl Raffaele Calabrò, che potrebbe interfacciarsi con Bruno Zamparelli, direttore sanitario del Santobono, da sei anni al lavoro a Palazzo Santa Lucia.

Sul territorio, intanto, si discute delle possibili soluzioni da mettere in campo per pagare i creditori e ripianare i debiti del comparto: a tal proposito la Sace-Fct, ente ministeriale, si è dichiarata disponibile a impegnare 1,5 miliardi di euro in Campania. Ad illustrare la proposta è stato il direttore generale Federico Mongelli che ha partecipato ad un dibattito promosso dall'europarlamentare del Pdl Enzo Rivellini e dall'associazione «SanaSanità», presieduta da Bruno Amato e coordinata da Bruno Buonanno.

ger.aus.

AVERSA

BLITZ DELLA SENATRICE CARLONI (PD)

«Occorre chiudere e superare gli Opg»

AVERSA La senatrice del Pd, Anna Maria Carloni (nella foto), ha visitato, senza preavviso, l'ospedale psichiatrico giudiziario di Aversa, sotto i riflettori nei giorni scorsi per la denuncia del Consiglio d'Europa sul trattamento degli internati. «Mi sono presentata all'Opg senza preavviso e ho chiesto di visitare la struttura e di incontrare la direttrice e gli operatori. Ho potuto constatare - racconta Carloni - che non ci sono più, come aveva dichiarato la direttrice Carlotta Giacinto, i letti di contenimento. Tuttavia ciò non risolve i drammatici problemi peculiari di una struttura come l'Opg del tutto inadeguata a curare persone malate. Perché se è vero che non c'è più nessuno che viene legato ai letti, per gli internati, che sono rinchiusi in ospedale per una valutazione di pericolosità sociale e possono uscire definitivamente solo su decisione del giudice, sentito il parere dei medici, ci sono 4 stanze di isolamento nelle quali sono sedati. Quindi, nonostante abbia potuto constatare che gli internati si fidano degli educatori e della direttrice e hanno con loro un rapporto positivo, il problema si ripresenta in forme diverse, anzi le loro condizioni di salute mentale, con il sovraffollamento tipico delle carceri e in assenza di adeguato personale medico e socio assistenziale, si aggravano perdendo qualsiasi possibilità di recupero». A giudizio della senatrice democratica «c'è bisogno immediatamente di rafforzare il personale sociosanitario e affrontare tutte quelle carenze strutturali che sono presenti anche nelle carceri. Ma soprattutto bisogna procedere concretamente alla chiusura e al superamento degli Opg. Occorrerebbe anzi ragionare su microstrutture regionali, sostenute con personale qualificato, nelle quali finalmente il malato possa sperimentare un percorso valido di recupero».